

SEGUE DALLA PRIMA

Poi innesta il secondo tempo del concerto k545 in do maggiore. Proprio Roberta Vacca parla di «un gioco combinatorio e contrappuntistico destinato non a banalizzare né a semplificare ma solo a permettere alle voci bianche dei bambini di inoltrarsi per i sentieri mozartiani, eliminando vocalizzi troppo elaborati o i registri estremi». In più gli strumenti si trasformano di volta in volta nella prosecuzione delle voci dei personaggi (per esempio dei solidi protagonisti, Gabriele Focchi come Roarselim e Elisa Santarossa come Mariona la Talpona)

Il risultato è sorprendente: una rivisitazione del meraviglioso Singpiel di Wolfgang Amadeus alla portata di tutti i bambini. Domenica scorsa la sala Sinopoli era strapiena: centinaia di piccoli in platea, con i genitori o i nonni. Eppure non un rumore in più, non un disturbo, niente sbadigli, occhi sbarrati, applausi a scena aperta, risate. Altro che telecomando. Altro che cani virtuali da nutrire nevroticamente a colpi di dito sui tasti. Tutti i bambini seduti hanno capito perfettamente cosa stessero cantando in scena quegli altri bambini vestiti da topini multicolori, come gli ottanta piccoli del Coro e del Laboratorio delle Voci bianche e della Cantoria dell'Accademia nazionale di santa Cecilia.

Roberta Vacca può contare su un suo personale auditel in casa, suo figlio Luigi che ha quasi sette anni e ha assistito, nei mesi, alla composizione e alla nascita della «Topina Costanza». Quelle note lo hanno conquistato subito. Ormai non perde una replica della «sua» Topina, conosce a memoria partitura e testo. Forse imparerà anche